

**Prevenire le catastrofi: ma come se tutto si spende per le armi?**

**■** Cara *Unità*, i recenti disastri nell'Italia settentrionale hanno senz'altro un colpevole. Qualcuno ha chiamato in causa «Dio», un istituto metafisico. Ma c'è un altro istituto del tutto fisico che cade a pezzi nella capitale, altrettanto fisicamente, ed è l'Istituto nazionale di geologia.

Ma come vengono affrontate le stesse battaglie altrove? In Francia, mi riferisce un professore universitario, non si decide la destinazione di alcun millimetro di territorio prima che uno studio approfondito (nel senso fisico, di alcuni chilometri in profondità) non abbia provveduto a delinearne le peculiarità caratteristiche in forma dettagliata.

Questo per ciò che concerne i «nemici invisibili» che continuano a mietere vittime, praticamente indisturbati. Vi sono poi altri nemici «invisibili», contro i quali lo spiegamento di forze non ha eguali. Ecco allora che si spendono miliardi per mandare i nostri «torpedi» dell'aviazione militare in missione speciale: oltre oceano, o in esemplari esercitazioni militari che sembrano azioni terroristiche (è di pochi giorni fa il malinteso esercitazione-attentato di San Massimo in provincia di Verona).

Questi nemici invisibili che ci esercitano a combattere non fanno però vittime. La simulazione anzi è d'obbligo e aiuta a capire come la gestione delle risorse in Italia sia, per usare un eufemismo, sconsiderata.

Non ci attendiamo un improbabile, per ora, salto qualitativo nella direzione di una cultura anti-militarista, ma credo sia lecito attendersi per lo meno un infinitesimale incremento di buon senso che appanni meno nella vista del nemico, dietro la trincea di territorio e autostrada.

Sebastiano Mantovani, Falconara (Ancona)

**L'assoluzione di Marcinus e quel voto sul Concordato**

**■** Cara *Unità*, alcune considerazioni in margine alla vicenda Marcinus-Banco Ambrósio e sulla assoluzione, da parte della Cassazione, di Marcinus.

Ritengo assurdo e scandaloso, oltre che grave, che esista all'interno del Concordato quel famigerato articolo 11 che vieta l'ingegneria dello Stato negli affari della Chiesa quando si tratta di ingegneria per colpire i mafiosi e delinquenti (come Marcinus) che tanto danno hanno recato sia allo Stato ma soprattutto al risparmiatori italiani e quando si tratta di colpire coloro (sempre Marcinus) che in qualunque modo hanno collaborato con chi ha tramato contro i poteri dello Stato (Caltanissetta, Ambrósio-P2). Queste cose il Pci deve denunciarle con forza e deve lottare per farle cambiare!

È assurdo anche che il Pci, in sede di revisione del Concordato, pur con tutte le motivazioni più o meno giustificate di opportunità politica abbia

persino compromissorie per il delicato e delicato della materia: il vero problema è quello della legittimità e delle cadenze del controllo sociale, anche come sostegno della battaglia sulla questione morale.

Attualmente, rispetto a 200.000 miliardi, previsti nel triennio per interventi territoriali, emerge un fatto del tutto nuovo: la costituzione di due grandi cordate - la Argo e la Grandi Opere - promosse dai più illustri nomi dell'industria privata, pubblica e cooperativa e della finanza nazionale, raccolte a loro volta in un vertice denominato Igi (Istituto grandi infrastrutture). Un processo di concentrazione finalizzato a spartire la finanza pubblica e senza che i promotori abbiano esplicitato né quanti investimenti privati mobilitano, né i diretti di politica industriale e ambientale, né il quadro dei rapporti tra grande imprenditoria e quella media e piccola. Ebbene, a capo dell'Igi, così come del Dipartimento per il Mezzogiorno (che sovrintende a tutto l'intervento straordinario) e dell'Agencia (che finanzia i progetti approvati) sono

**Accetta la provocazione e scrive: «Sarò grata a quelle compagne elette che avranno il coraggio di far saltare una riunione perché il figlio ha una crisi di pianto»**

**Il far politica delle donne**

**■** Cara *Unità*, forse con un pizzico di ironia, Anna Del Bo Boffino scrive sull'*Unità* del 28/7/87 che dovremmo essere grato alle donne «disposte a caricarsi di responsabilità e mutilazioni davvero eccezionali per fare il mestiere «virile» della politica. Raccoglio la provocazione. Quelle donne non hanno né la mia graditudine né il mio apprezzamento perché, oggi, rendono un pessimo servizio a se stesse e a tutte noi. Non sono le donne che devono adattarsi alle forme attuali della politica, tutte costruite - come rievoca la stessa Boffino - sul modello dell'uomo che tiene a casa la moglie-ombra, disposta ad accollarsi ogni responsabilità domestica.

Se questo modello non sarà messo in discussione, per le donne non ci

sarà mai posto nella politica e nelle istituzioni. Perché il nostro sforzo di questi anni è costruire una dimensione onilaterale dell'esistenza, è rifiutare la «politica del taglio» alle nostre espressioni affettive, professionali, pubbliche. Non ci possono essere, quindi, priorità assolute e pregiudiziali. Ci può essere lo sforzo continuo di trovare il punto di equilibrio - sempre mobile - tra esigenze, interessi, desideri diversi. È la politica che deve adattarsi a questo nostro modo di essere, che esprime l'aspirazione ad una più alta qualità del vivere. Per questo abbiamo detto di voler diventare «materiale ingombrante».

Il discorso riguarda anche noi, le donne comuniste, e il nostro rapporto col partito. Nel Pci devono cambiare

innanzi tutti i tempi della politica, che sono tendenzialmente infiniti ed indeterminabili. Devono cambiare le categorie interpretative: perché l'emotività è sbragialmente liquidata come una componente pre-politica, o addirittura negativa, quando essa è tanta parte dell'agire umano? Deve cambiare il linguaggio, che privilegia i termini astratti sui concreti, le enunciazioni sulle esemplificazioni, la politica sui fatti politicamente significativi.

Non c'è in questa rivoluzione culturale una chiave per rimettere l'alternativa sulle gambe di milioni non solo di donne, ma anche di uomini? Quanti dei nostri compagni si sono chiesti seriamente qual è stata la valenza politica «generale» della Carta delle donne, e perché la presenza di tante donne in

lista sia stata l'unico elemento forte di identificazione del partito in campagna elettorale?

Per quanto mi riguarda, sarò grata alle compagne ed alle indipendenti elette che avranno il coraggio di fare saltare una importante riunione perché il figlio ha una crisi di pianto. E sto aspettando con ansia il momento in cui, tutte insieme, avremo il coraggio di disertare un altrettanto importante riunione che inizia con un'ora di ritardo. O di protestare perché un'altra si conclude senza alcuna decisione operativa. Nel modello «virile» la democrazia di partito, l'efficacia della discussione, l'efficienza organizzativa possono anche essere un «optional», per noi donne sono un bene di prima necessità.

Maria Grazia Giannarino, (Roma)

responsabilità dei lavoratori postali pure vi sarà! Non mi azzardo a dire - perché non lo penso - che sono dei pelandroni. Ma perché stanno zitti? Perché non denunciano essi stessi quello che non va nelle Poste, citando fatti, facendo nomi e cognomi dei responsabili? Perché non si fanno interpreti delle esigenze degli utenti? Se tacessero per quieto vivere, non me la sento di difenderli.

Giovanni Reali, Milano

**Ci richiamano da Trieste: «tatarari» e non «tartari»**

**■** Cara *Unità*, leggo sul numero di martedì 28 luglio che «Andrej Gromyko riceve i tatarari». Non vorrei essere pignolo ma non mi pare che nella lingua russa ci sia una «y» e quindi a me sembra che la dicitura esatta potrebbe essere «Gromyko» o «Gromli». Poca cosa comunque, mentre non capisco perché i «tatarari» continuino a essere definiti, sulla scia forse di un affarmino libro di Buzzati: «tatarari». Sarebbe come storpiare gli «italiani» in «italiani» e la cosa non sembrerebbe corretta. Suggestiva è Giulietta Chiesa, il bravo corrispondente dell'*Unità* a Mosca da molti anni, non abbia ancora imposto al giornale la dizione esatta.

Lettera firmata, Filipp-Cgil, Uil-Post e Sulp-Cisl di Civitavecchia (Roma)

**■** Caro direttore, ho letto con interesse la lettera (*Unità* del 30 luglio) della sezione sindacale dei postelegrafonici di Roma in cui si criticano certi giornali per le accuse rivolte alla categoria per il mancato funzionamento della posta. E giustamente denunciano questi attacchi inserendoli in un servizio che vorrebbe portare a privatizzare il servizio.

Ma io, come utente delle Poste, più terra terra mi chiedo: perché devo ricevere una lettera - con affrancatura «espresso» dopo cinque giorni che è stata spedita da Bari? Perché una lettera con affrancatura normale mi giunge da Roma dopo dieci giorni se tutto va bene?

Io non attacco i lavoratori e critico le Poste. Ma qualche

Giulio Rivatta, Trieste

**■** Cara *Unità*, ma come? C'è G.C. a Mosca e voi continuate a chiamarli «tatarari»? Neanche venissero dal Tartaro dei Greci di una volta... Tatarari, ecco: così va bene. E quelli «di Crimea» sono un gruppo che è rimasto come residuo storico dell'Orda d'Oro, i «Krimsky-Tatarari».

Ricordo di avere assistito a una «riunione» in una casetta di Dniepropetrovsk (Ucraina) nel febbraio 1943. Una donna si era dichiarata del gruppo «di Crimea» e nessuno aveva detto niente. Allora forse non si era ancora diffuso il senso di «colpa generale» del gruppo.

po etnico. Ora è giunto il momento di ripartire alla grave infrazione dei principi del socialismo: l'eguaglianza tra i popoli che costituiscono quell'immenso Paese. E la stessa cosa sarà per i «Tedeschi del Volga», certamente.

A. Nedoch, Trieste

**Quello che accade in Urss, nel bene e nel male**

**■** Cari compagni, sono sufficientemente giovane, quindi non sono stato influenzato da molti particolari. La questione è questa: quale tipo di informazione diamo oggi dell'Unione Sovietica; quale immagine viene fuori dagli articoli che vengono pubblicati sull'*Unità* in questi ultimi tempi.

Ho l'impressione che noi stiamo gettando dalla finestra il bambino insieme all'acqua sporca. Dovete sì parlare dei grossi e gravi problemi che esistono in quel Paese e dei metodi che vengono usati per risolverli; ma dovreste e potreste anche parlare del positivo che esiste (ad esempio in campo scientifico, culturale e, perché no, anche sociale) senza fare inopportune propagande: ma solo per dare una informazione più completa.

Mario Morelli, Livorno

**Non risulta che gli antichi egizi contattarono extraterrestri**

**■** Cara *Unità*, nel numero di giovedì 16 c.m. nella pagina della cultura vi era un trafiletto sulla piramide di Cheope. Consentitemi tre osservazioni:

1) Si parla della piramide di Cheope ma in realtà quella raffigurata in foto è chiaramente quella del suo secondo successore Chephren.

2) Cheope non visse comunque nel 2800: la IV dinastia, in cui è inserito, regnò approssimativamente dal 2620 - 2610 a.C.

3) Non mi risultano egittologi che prendono in considerazione ipotesi di contatti degli antichi egizi con extraterrestri. A mio modesto avviso tali ipotesi non hanno niente a che fare con uno studio serio, su basi scientifiche, della antica civiltà egizia.

4) Idem dicasi per la piramide-calcolatore.

Cara *Unità*, scusami la nota polemica e buon lavoro.

Federico Pagliuchi, Roma

**Dal Ghana cerca italiani per corrispondere in inglese**

**■** Caro direttore, sono una ragazza di 26 anni e vivo nel Ghana. Vorrei corrispondere con italiani, in inglese. I miei hobbies sono vari e numerosi.

Vincenzina Monney, p.o. Bosc A 47 Oguaa City, Ghana, W/A

**CHE TEMPO FA**



**IL TEMPO IN ITALIA:** la situazione meteorologica sulla nostra penisola è caratterizzata dalla presenza di una distribuzione di alta pressione in quanto l'anticiclone atlantico ha esteso la sua influenza all'Italia e all'area mediterranea. Tuttavia dalle latitudini più settentrionali del continente europeo al profilo una discesa di aria fredda verso il Mediterraneo occidentale. Questo fatto, nei prossimi giorni, potrebbe modificare l'attuale assetto della situazione meteorologica.

**TEMPO PREVISTO:** sulle regioni dell'Italia settentrionale e su quelle dell'Italia centrale condizioni di variabilità caratterizzate dall'alternarsi di annuvolamenti e schiarite. L'attività nuvolosa sarà più frequente in prossimità dei rilievi alpini specie il settore orientale dove sono anche possibili fenomeni temporaleschi. Tempo buono con prevalenza di cielo sereno sulle regioni meridionali e sulle isole maggiori.

**DOMANI:** condizioni prevalenti di tempo buono su tutte le regioni italiane, con azzurri annuvolamenti ed ampie zone di sereno. In diminuzione la temperatura specie al Nord e dopo al Centro. Condizioni prevalenti di tempo buono sulle regioni meridionali.

**VENERDI:** tempo prevalentemente variabile su tutte le regioni italiane con frequenti alternarsi di annuvolamenti e schiarite. L'attività nuvolosa sarà più consistente sulle regioni adriatiche e in vicinanza dei rilievi, dove potrà essere accompagnata da piogge isolate anche di tipo temporalesco; in diminuzione la temperatura anche sulle regioni meridionali.

**TEMPERATURE IN ITALIA:**

Bozzeno	17	31	L'Aquila	15	30
Verona	18	30	Roma Urbe	18	32
Trieste	22	29	Roma Fiumicino	19	30
Venezia	20	30	Campobasso	18	28
Milano	20	31	Bari	20	30
Torino	15	32	Napoli	19	29
Cuneo	12	27	Potenza	18	28
Genova	22	27	S. Maria Leuca	23	28
Bologna	20	34	Reggio Calabria	20	32
Firenze	20	32	Messina	24	30
Pisa	19	28	Palermo	21	28
Ancona	19	32	Catania	20	33
Perugia	17	28	Alghero	18	28
Pescara	18	31	Cagliari	18	30

**TEMPERATURE ALL'ESTERO:**

Amsterdam	12	17	Londra	15	20
Atene	22	35	Madrid	17	33
Berlino	10	18	Mosca	15	28
Bruxelles	13	18	New York	10	20
Copenaghen	11	16	Parigi	18	20
Ginevra	12	24	Stoccolma	11	15
Helsinki	12	16	Varsavia	12	18
Lisbona	22	39	Vienna	14	20

**CEMAK**



stiamo più pensare che per amministrare si debba mandare la Dc all'opposizione, quando invece siamo noi a perdere, cedendo importanti incarichi per il ricatto di altre forze, con penalizzazione del nostro elettorato. Insufficientemente rappresentato. Bisogna uscire da questo stallo, che nel far crescere gli altri ci impedisce di proporre modelli alternativi.

Comunque, numerosi segnali fanno vedere il paradosso di nuovo in cammino.

Giovanni Floria, Siligina (Cagliari)

**Postelegrafonici al contrattacco (ma le lettere non arrivano)**

**■** Egregio direttore, l'attacco nei giorni scorsi dalla stampa alle poste italiane è discriminatorio e provocatorio e senza dubbio genera non poche perplessità sui moventi più o meno nascosti di questa «manovra». Il sindacato dei lavo-

ratore postelegrafonici di Civitavecchia contesta il modo in cui l'opinione pubblica è stata informata delle disfunzioni rilevate nell'ambito dell'azienda P.T. Invitiamo pertanto i giornalisti ad una maggiore documentazione sullo svolgimento dei servizi, recandosi di persona sui posti di lavoro a constatare le reali condizioni.

La fredda e schematica elencazione dei dati statistici forniti dalla commissione tecnica del Tesoro, ha offeso la dignità di tutti quei lavoratori che compiono il proprio dovere e tentano in tutti i modi di venire incontro alle esigenze dell'utenza.

Per quanto ci riguarda, chiediamo che i giornalisti che ci hanno diffamato vengano a verificare quanto ci sia di vero in ciò che è stato affermato, e cioè che lavoriamo solo la metà dell'orario di servizio. Tentiamo a precisare che, per esempio, nel nostro ufficio non è mai esistita corrispondenza in partenza giacente; tutto viene smaltito e avviato a destinazione entro l'ultimo turno di servizio che termina alle ore 0.30.

Le gravi carenze organizzative evidenziate dalla commissione e la conseguente malgestione del personale e dei servizi, è dovuta a scelte politiche dell'azienda e non può

essere imputata a chi lavora in condizioni proibitive e con stipendi da fame (perché la commissione non ha accettato anche la media dei nostri salari che è al di sotto del milione mensile)? Riteniamo che chi informa l'opinione pubblica in maniera ambigua, lo faccia per deviare le responsabilità dei disservizi e addossarli sulle spalle del lavoratore P.T. dandone una immagine distorta e falsata.

Lettera firmata, Filipp-Cgil, Uil-Post e Sulp-Cisl di Civitavecchia (Roma)

**■** Caro direttore, ho letto con interesse la lettera (*Unità* del 30 luglio) della sezione sindacale dei postelegrafonici di Roma in cui si criticano certi giornali per le accuse rivolte alla categoria per il mancato funzionamento della posta. E giustamente denunciano questi attacchi inserendoli in un servizio che vorrebbe portare a privatizzare il servizio.

Ma io, come utente delle Poste, più terra terra mi chiedo: perché devo ricevere una lettera - con affrancatura «espresso» dopo cinque giorni che è stata spedita da Bari? Perché una lettera con affrancatura normale mi giunge da Roma dopo dieci giorni se tutto va bene?

Io non attacco i lavoratori e critico le Poste. Ma qualche

**Sul tavolo di Gorja: questione morale e democrazia economica**

DONATELLA TURTURA

centri di spesa e settori di intervento, vi è la paralisi del piano annuale straordinario per il Mezzogiorno, proliferano solo le spese di consulenza, pubblicità, progettazione. Eppure, sta qui una possibile espansione del manifatturiero, della produttività, dell'occupazione: secondo calcoli ufficiali, 200.000 miliardi pubblici e quelli privati indotti possono determinare, su base annua, 1.500.000 posti di lavoro. Sono anche da fare tutte le leggi di governo del territorio. Il governo Fanfani ha istituito per decreto lo sportello unico, cioè una commissione ove i vari organismi esprimono parere sulle opere pubbli-

che. Ma, dentro a quel «sistema», lo «sportello unico» servirà solo a fluidificare i quattrini.

Le leggi che regolano gli appalti sono lacunose. Il 4 novembre '86 Cgil, Cisl, Uil consegnarono un vero successo: un disegno di legge sui sistemi di spesa. Ebbene, non vi è stato ministro che abbia sollecitato l'approvazione di quel Ddl. Eppure, quella legge è importante anche per dar forza agli strumenti istituzionali del controllo sulla spesa pubblica. Il Nucleo di valutazione costi-benefici, che è stato migliorato da una intelligente azione parlamentare delle forze progressiste, potrebbe es-

ere chiamato a giudicare la congruità degli interventi e anche l'idoneità dei Consorzi di imprese. Ma è solo la Cgil a rivendicarlo, e a chiedere l'estensione di questi strumenti e metodi anche a livello regionale.

Vi è poi la questione della Corte dei conti, che ha giurisdizione sulla contabilità pubblica. Di recente, la Corte costituzionale ha affermato che ai giudici della Corte dei conti non è garantita alcuna indipendenza dal governo, di cui per legge sono i controllori, e neppure dal presidente della stessa Corte nominato dal governo. Il nuovo Parlamento può esprimere una maggioranza disposta a cancellare questa sconcertante situazione?

In questi giorni, le trattative per il contratto degli edili sono state bruscamente interrotte proprio sulle richieste sindacali dei turni continuati nella esecuzione delle opere pubbliche, per ridurre costi e tempi esecutivi, e della contrattazione decentrata: richieste innovative e rafforzate dal controllo sociale, che vengono respinte poiché sono in